

Salvini "marziano" in visita alla Magliana «Farò un comizio con Berlusconi in Sicilia»

**IL CAPO DEL CARROCCIO
ANCHE IN UNA SCUOLA
OCCUPATA
DA 300 IMMIGRATI
I CITTADINI: «ALMENO TU
RIESCI A CACCIARLI?»**

IL RACCONTO

ROMA Un Marziano alla Magliana. E c'è stato anche bene. Prima di andare via dal mercato del quartiere, dove Salvini è arrivato a sorpresa per tastare il polso degli umori romaneschi e assaggiare pure qualcosa («No, la patata è troppo pesante ma vi assicuro che non sono vegetariano», e addenta un pezzo di prosciutto), il leader leghista sale in auto per tornarsene a Milano e con un sorrisone dice: «Non mi hanno detto neppure una parolaccia». Proprio così. Anzi. «Io ti voto», dice una signora. «Io ti voterai», dice un'altra. L'importante, dicono tutti, «è che almeno tu riesci a cacciare gli immigrati da qui!». Lui non s'è presentato con la felpa combat. Ma con l'abito blu da aspirante premier. La padrona di un bar lo guarda e giudica: «Mica male, ma nun la potrebbe smette' d'esse' del Nord?». E sarà l'aria della Magliana, o più probabilmente la soddisfazione per la vittoria della destra simile alla sua («Non sono affatto nazisti quelli di Alternativa per la Germania»), ma mai come stavolta sembra conciliante il leader leghista con Berlusconi. «Ci vedremo tra pochi giorni - racconta mentre passeggia lungo le rive del Tevere inorridendo per la spazzatura e per il degrado - e abbiamo quattro cose su cui parlare. Le lezioni in Sicilia, su cui siamo d'accordo; il referendum in Lombardia e Veneto che è ok; la legge elettorale del Rosatellum che piace a tutti

e due; e il programma per le elezioni politiche che va ben calibrato. E comunque...». Comunque? «Se vinciamo in Sicilia, e tocco ferro, per noi sarà tutto più facile». Proprio in Sicilia andrà tra due settimane e «credo che faremo una manifestazione insieme a Berlusconi».

Con lui, nel giro alla Magliana, ci sono la deputata Barbara Saltamartini e altri, e funge da ciccone Paolo Rendina, presidente dell'associazione Magliana contro il degrado. Tutti gli parlano dello «schifo» in cui è ridotto il quartiere.

LE PARABOLICHE

«A Salvi», gli grida una signora, «vai a vedere la scuola occupata». Lui ci va. Un palazzone decrepito e strapieno di 300 immigrati. «Abbiamo paura a passare qui vicino», gli racconta la gente. E lui: «Vi capisco». Poi alza gli occhi verso l'edificio e si mette a contare: «Una, due, tre... Ma quante antenne paraboliche hanno in questo palazzo? Ottanta? Novanta? Non se la passano mica male. Ma che credono di stare a casa loro?». Parole che sono musica per le orecchie degli indigeni. Lo vorrebbero portare dentro l'edificio, ma la polizia dice di evitare provocazioni. «I rom ci assediano, i negri sporcano tutto»: questo il tenore delle lamentele. E la Raggi? «L'abbiamo votata tutti, ma quella è 'mbranata!», è la communis opinio in questo angolo di Roma in cui si sentono tutti insicuri e insoddisfatti per come vanno le cose. Al punto che il Marziano viene visto, o immaginato, come un problem solver. Lui lo sa. Non esagera in sparate propagandistiche. E invece dei fischi arrivano i complimenti: «Ma che te sei dimagrito o è la televisione che te fa grasso?».

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

